

In particolare, i temi trattati nel 1973 si possono così definire:

- prove, su cvv. di agrumi "Washington Navel" e "Valencia Late" e su Clementine, di lotta biologica, di lotta integrata, di non coltura e di coltura tradizionale, di potatura meccanica e di potatura tradizionale;
- prove di adattabilità pedo-climatica su cvv. di olivo (Coratina, Frantoio, Passalunara, Rizzicolilla, Giarrufa, Nocellara Etnea e del Belice, Grossa di Gerace, Cassanese, Picholine, Tonda Iblea, Itrana, Ascolana Dura e Tenera, Maiatica di ferrantina, Luques, Leccino e Nociera); studio fenologico e prove irrigue;
- osservazione comportamento bioagronomico e produttivo di 10 cvv. di nespolo su due portinnesti;
- confronto varietale e studio di adattabilità su cvv. di anguria apirena, pomodoro, patata e cavolfiore.
- prove sperimentali di trifoglio pratense in consociazione con agrumi per il contenimento della flora spontanea e per la verifica della massa foraggera ottenibile per unità di superficie.

10 - Centro Sperimentale Dimostrativo della Locride "V. Caglioti".

Si estende su una superficie pianeggiante irrigua di Ha 10.14.79.

Di recente costituzione, essendo stato istituito con atto deliberativo n° 595/CS/92 del 31.7.1992, è rappresentativo delle aree costiere irrigue del reggino jonico.

L'intento programmatico prevede un'attività sperimentale volta alla valorizzazione delle colture di alto pregio tipiche del territorio rappresentato, quali, oltre all'arancio ed al mandarino, il bergamotto, il gel-somino, nonché le specie floricole ornamentali.

Nelle more della definizione dell'istruttoria per la riconversione totale da effettuarsi nell'ambito dell'Obiettivo 1 del Reg. CEE n. 2052/88, nell'esercizio 1973 è stata condotta una normale attività di conduzione, tuttavia, in collaborazione con l'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale è stato eseguito uno studio sugli araneidi con posizione di trappole specifiche. E' stato, altresì, effettuato un attento monitoraggio del parassita *Ceratitis* captata per la redazione e diffusione periodica di un bollettino fitosanitario.

I temi di ricerca verranno avviati appena perverranno i relativi finanziamenti per la prefigurata riconversione culturale; intanto, nelle more, sono stati condotti i seguenti temi di ricerca in aziende private:

- prove di coltivazione di cvv. di nespolo del Giappone in alternativa alla tradizionale coltura agrumicola;
- prove di coltivazione di cvv. californiane di pesco, egualmente in alternativa agli agrumi;
- osservazione del comportamento agrobiologico del pompelmo rosa.

In Centro terrà stretti rapporti con la Facoltà di Agraria di Reggio Calabria, che sarà la prevalenza il suo supporto tecnico - scientifico, oltre all'Istituto Sperimentale MAF di Agrumicoltura di Acireale.

11 - Laboratorio di Analisi Pedologiche di Sibari.

Ricade nel Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide.

Il fabbricato si articola in tre reparti:

- ricevimento e preparazione campioni terreno;
- reparto analisi fisiche;
- reparto analisi chimiche.

Costituito negli anni 70 con finanziamenti Casmez per lo studio pedologico ed idrologico dei terreni irrigui, anomali e salmastri, della "Piana di Sibari", rappresenta all'attualità una struttura importante nel quadro dell'attività di assistenza tecnica espletata dall'ESAC in Calabria, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Nel 1973 ha eseguito le seguenti analisi:

- n° 134 analisi chimiche dell'acqua per un totale di 1072 determinazioni;
- n° 151 analisi chimiche del terreno per un totale di 755 determinazioni;
- n° 58 analisi relative all'umidità;
- n° 5 analisi relative alla salinità;
- n° 76 analisi chimico-fisiche del terreno per un totale di 504 determinazioni;
- n° 6 analisi su pomodoro fresco.

PROGRAMMA DI DIVULGAZIONE AGRICOLA - REGOLAMENTO CEE 2052/88

1 - Con la Legge n° 11/92 del 31 luglio, la Regione ha approvato la normativa sui Servizi di Sviluppo Agricolo, la quale ha consentito l'inserimento dei Divulgatori nei ruoli dell'Ente ed ha ufficializzato la struttura del servizio di divulgazione articolato, in tutto il territorio regionale, in n° 22 Ce.D.A. - Centri di Divulgazione Agricola - che costituiscono unità tecniche ed organiche operanti sulle aree territoriali e di sviluppo integrato e n° 9 Ce.S.A. - Centri di Sviluppo Agricolo - aggreganti più Ce.D.A., che costituiscono l'insieme, a livello territoriale, di tutti i Servizi di Sviluppo Agricolo, nonché l'ufficio amministrativo per i Ce.D.A. aggregati.

La Legge assegna all'ESAC il ruolo fondamentale dell'attività di divulgazione, consentendo l'assunzione fino ad un numero di 170 Divulgatori Agricoli tra Polivalenti e Specializzati.

In funzione dell'attività di divulgazione e di assistenza tecnica, l'ESAC, che ha già compiuto uno sforzo notevole di adeguamento delle proprie iniziative nel settore della ricerca applicata, della sperimentazione e dimostrazione, ha potuto così meglio finalizzare le proprie iniziative al servizio degli operatori agricoli per il trasferimento delle più moderne tecniche agricole e dei nuovi ritrovati scientifici nel settore dell'agricoltura.

Per il 1994, con l'immissione in ruolo di n° 25 DAP e n° 2 DAS in "Marketing agroalimentare", che hanno completato il corso di formazione, i divulgatori in attività saranno n° 153, così suddivisi: n° 71 DAP e n° 62 DAS. Si ricorda, inoltre, che è stato bandito un concorso per l'ammissione al corso di formazione per altri 5 DAP presso il CIFA di Metaponto.

1.1 - Attività svolta. - Le équipes di divulgazione contano, attualmente, circa sei (6) unità per ogni Ce.D.A., che costituiscono l'impalcatura del servizio di divulgazione necessario per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura calabrese.

Il servizio di divulgazione conclude il settimo anno di attività ed ha utilizzato n° 139 divulgatori, di cui 67 DAS e 72 DAP. Nel 1993 i divulgatori utilizzati sono stati n° 128, di cui n° 62 DAS e n° 66 DAP, in considerazione che nel corso degli anni alcuni si sono dimessi. Anche nel 1993 si sono verificate n° 2 defezioni che hanno portato il n° complessivo dei divulgatori a n° 126 unità.

Di seguito, si riporta il prospetto riepilogativo delle immissioni nei ruoli dell'Ente e delle dimissioni:

Immissione in ruolo:

- 1987: n° 6 DAP con decorrenza 13 Ottobre
- 1988: n° 16 DAP " " " "
- 1989: n° 16 DAS " " 18 Dicembre
- 1990: n° 25 DAP " " 26 Novembre
- 1991: n° 24 DAS " " 15 Luglio
- 1992: n° 21 DAS " " 3 Febbraio
- 1992: n° 4 DAS " " 1 Novembre
- 1992: n° 25 DAP " " 1 Dicembre

Dimissioni: n° 11

1.2 - non operative. - Il lavoro svolto nell'anno ha interessato, principalmente, le iniziative ed azioni divulgative di seguito sinteticamente riportate.

a) Indagini socio-economiche, volte alla conoscenza delle realtà strutturali, sociali ed economiche dell'agricoltura calabrese, al fine di aggregare i parametri agricoli necessari per la redazione di progetti finalizzati integrati o settoriali da predisporre da parte degli Enti interessati (Regione, ESAC, Comunità Montane, Comuni, OD.P., Associazioni di Produttori, Cooperative, ecc.), individuare le cause che limitano lo sviluppo dell'agricoltura e segnalare le suscettività esistenti anche di particolari vocazioni colturali o allevamenti capaci di diventare fatti economici importanti.

b) Assistenza agli imprenditori per la tenuta della contabilità aziendale e per le analisi dell'efficienza al fine di individuare modelli ottimali di gestione. In accordo con l'Assessorato regionale e l'UCA (Ufficio Contabilità Agraria) dell'INEA di Catanzaro, è stata realizzata una rete di rilevazione contabile appoggiata al servizio Agrivideotel Calabria. Nel 1993 si è svolto un corso di aggiornamento presso il CIFDA di Metaponto, al fine di istruire i divulgatori, impegnati nel progetto contabilità agraria, all'uso del pacchetto P.E.G.A.S.J., messo a disposizione dall'INEA, che consentirà di effettuare l'analisi della gestione contabile aziendale alla luce delle nuove conoscenze affinate con l'impiego di potenti mezzi informatici.

c) Diffusione delle innovazioni tecnologiche in agricoltura in funzione delle capacità imprenditoriali e dello stato di organizzazione dell'impresa agricola. Meritevole di nota appare il piano di ricerca per la ricognizione sul territorio regionale delle più significative innovazioni di prodotto e di processo dell'agricoltura calabrese, stabilito d'intesa con la Facoltà di Reggio Calabria e coordinato dal prof. Volp, per il quale i divulgatori hanno individuato le innovazioni relative ai seguenti settori: pesco (CeDA 2-4); lattuga "Iceberg" (CeDA 3-5); Assolac (CeDA 4-7); floricoltura (CeDA 12); orticoltura, colture protette e vivaismo (CeDA 13); mais, erba medica, stalle e concimazioni (CeDA 16); olivicoltura (CeDA 17-19); gelsomino (CeDA 21); bergamotto (CeDA 20-21). La consegna dei lavori nella loro stesura definitiva è prevista per il mese di marzo 1994.

d) Organizzazione e tenuta dei corsi per il conseguimento del patentino necessario per l'acquisto dei presidi sanitari di I e II classe, di concerto con gli Ispettorati agrari. La collaborazione con gli uffici periferici dell'Assessorato all'Agricoltura (IPA, UA2), è migliorata da quando i divulgatori sono stati inseriti a pieno titolo nei ruoli dei Servizi di Sviluppo Agricolo della Regione, in ossequio alla L.R. 11/92. Ormai è diventato sistematico il rapporto tra i Ce.D.A. e l'IPA per la realizzazione dei suddetti corsi. I divulgatori agricoli, oltre alle docenze, sono stati in grado di elaborare anche dei supporti per lo svolgimento delle lezioni. Questo lavoro risulta abbastanza importante specialmente riguardo ai problemi che incontrano le aziende agricole per ciò che concerne il quaderno di campagna, le produzioni ortofrutticole a basso tasso di residui, l'agricoltura biologica e la salvaguardia ambientale e della salute degli operatori agricoli. Per quanto concerne i corsi tenuti dai divulgatori agricoli, tutt'oggi si è ottenuto un coinvolgimento di circa 900 agricoltori.

e) Redazione e realizzazione di progetti finalizzati nei diversi settori produttivi e negli allevamenti, elaborati dagli stessi divulgatori o dagli Enti preposti e condotti dall'Ente per la parte di competenza della divulgazione. Meritevoli di nota è il progetto relativo all'introduzione di piante micorriziche per la produzione di tartufo bianco e nero ha registrato notevoli progressi che stanno per concretizzarsi nella messa a dimora delle piantine presso il CSD di S. Marco Argentano.

Ben avviato è risultato il progetto "latte qualità", che ha interessato tutte le aree della provincia di Cosenza, informando le aziende sulle problematiche relative alla produzione di "latte qualità" ed "alta qualità", uniformandosi ai Decreti Legge n° 184 e 185 del 1971. Notevoli progressi sono stati ottenuti nel recupero dei vigneti DOC della provincia di Cosenza, con particolare riferimento al DOC Donnici. In tal modo quest'anno è ricomparso sul mercato, dopo 5 anni di assenza, il DOC Donnici imbottigliato dalla Cantina ESAC di Piane Crati, che ha prodotto circa 10.000 bottiglie. Nell'ottica di un ulteriore miglioramento, il CeDA n° 7 risulta impegnato, già dalla fine del 1993, nel tenere corsi di potatura e di coltivazione razionale dei vigneti, attività avviata dopo uno screening di aziende viticole nelle quali si è proceduto ad effettuare un'accurata analisi del terreno. Si ricorda, infine, il progetto finalizzato per la valorizzazione della viticoltura in aree campione, che è stato perseguito mediante lo svolgimento di giornate dimostrative sulle tecniche di risanamento e potatura tenutesi nelle aree ricadenti nel CeDA n° 12.

f) Realizzazione del P.O. Agrivideotel relativo al Reg. CEE 2052/88, obiettivo 1, misura 6, sottoprogetti: legislativo, notiziario, irrigazione, contabilità, fitopatologia, concimazione, agriturismo.

g) Completamento del P.O. U.O.T. relativo al Reg. CEE 2052/88, obiettivo 1, misura 4, comprendente quelle della "Media Valle Crati", "Medio Jonio Catanzarese" e "Locride".

h) Sviluppo e razionalizzazione delle tecniche colturali e delle tecniche di allevamento. A tal proposito, si vuole ricordare l'attività di assistenza tecnica prestata dai divulgatori agli orticoltori che riforniscono l'industria (IAT di Mongrassano, con particolare riguardo alla produzione delle melanzane). Ciò ha permesso di adeguarsi agli standard qualitativi imposti dal mercato per il ritiro e la commercializzazione dei prodotti destinati alla surgelazione.

i) Azioni intraprese a favorire la lavorazione e la trasformazione delle produzioni agricole calabresi, con particolare riguardo alle produzioni olearie, vinicole, lattiero casearie ed orticole industriali.

l) Azioni intraprese per promuovere la lavorazione e la trasformazione dei prodotti tipici con metodi artigianali.

m) Azioni volte alla difesa della fertilità del suolo, razionalizzando l'uso dei fertilizzanti ed utilizzando correttamente i terreni in funzione delle carte dei suoli con appropriate successioni colturali. A tal fine va sottolineato l'impegno dei DAS in pedologia, che stanno compilando le carte dei suoli relativamente alle Aziende Sperimentali ESAC e alle Aree in cui ricade la coltura della Cipolla Rossa di Tropea.

n) Azioni volte a limitare l'uso dei presidi fitosanitari in agricoltura divulgando tecniche di difesa integrata e biologica. Da questo punto di vista, sono stati ottenuti notevoli risultati per ciò che concerne il progetto di lotta biologica in colture protette, condotto presso il CSD di Cropani Marina e l'introduzione di tecniche di coltivazione biologica presso il CeDA n° 4 "Media valle del Crati". E' continuato anche l'intervento dei divulgatori nel programma di lotta guidata condotto dalla Cooperativa OSAS, con particolare riferimento ai trititiferi.

o) Conduzione di prove pratiche e dimostrative e di prove di collaudo, comprese le iniziative volte al recupero del germoplasma relativo agli ecotipi indigeni.

p) Consulenza alle aziende agricole, condotta con scadenze settimanali e abbracciando un vasto campo di interessi ed argomenti specifici di volta in volta proposti dagli imprenditori agricoli.

1.3 - Collegamenti con la Ricerca. - In relazione ai temi di ricerca applicata ed all'attività sperimentale dimostrativa condotta dall'ESAC presso i Centri Sperimentali, i collegamenti sono stati intrattenuti con:

- Facoltà di Agraria di Reggio Calabria;
- Facoltà di Agraria di Firenze;
- Facoltà di Agraria di Portici;
- Facoltà di Veterinaria di Napoli;
- Dip. Ecologia Università della Calabria;
- Ist. Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Sez. Op. di Bari;
- Ist. Sperimentale per l'Enologia di Asti, Sez. Op. di Barletta;
- Ist. Sperimentale per le Colture Industriali di Bologna, Sez. Op. di Battipaglia;
- Ist. Sperimentale per la Frutticoltura di Roma;
- Ist. Sperimentale per l'Olivicoltura di Cosenza;
- Ist. Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale;
- Ist. Sperimentale per la Cerealicoltura di Foggia;
- Ist. Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo, Sez. Op. di Cosenza;
- Ist. Sperimentale per la Zootecnia, Sez. Op. di Bella (PZ);
- Ist. Sperimentale per l'Elaiotecnica di Pescara;
- Sez. Bactologica di Padova. Attività divulgativa.

Il consuntivo 1993 della divulgazione evidenzia il seguente risultato:

- spese sostenute per retribuzioni ed oneri riflessi.....f	6.206.375.153
- spese sostenute per straordinari, missioni e viaggi.....f	205.668.174
- spese sostenute per strumentazione.....f	238.889.170
TOTALE	6.650.932.497

PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Come risulta anche dalla situazione degli impegni, l'Ente, per carenza di specifici stanziamenti assegnati dalla Regione, non ha espletato in favore di produttori singoli ed associati l'assistenza economica e finanziaria, di cui al comma 2) dell'art. 3 della L. R. 14.12.1978, n. 28.

Inoltre, non va sottovalutato il fatto che l'ESAC ha la necessità di portare a definizione la problematica aperta dagli istituti di credito (Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Banca Nazionale del Lavoro, IC-CREA), in conseguenza di garanzie fidejussorie concesse ed a carico delle quali sono sorte difficoltà che, se non superate attraverso transazioni appositamente studiate, finirebbero per coinvolgere l'Ente in un più pesante contenzioso.

Pur tuttavia, in ottemperanza ai compiti istituzionali assegnatigli dalla Legge istitutiva 14.12.78 n° 28, l'Ente ha svolto, nel settore della cooperazione, una apprezzata attività che, fondamentalmente, si è estrinsecata attraverso:

- l'assistenza amministrativa, contabile, fiscale e tributaria;
- la preparazione di schemi di statuto richiesti da operatori agricoli per la costituzione di cooperative nei vari settori produttivi;
- la preparazione di schemi di modifiche, sulla base di richieste formulate da singole cooperative preposte e/o assistite dall'Ente, che hanno inteso apportare ai loro statuti, ai fini di adeguarli a nuove disposizioni di legge o a nuove realtà economiche e sociali;
- l'istruttoria delle pratiche tese al rilettamento degli impianti industriali di proprietà dell'Ente;
- l'assistenza tecnica svolta tramite rappresentanti dell'Ente esperti nelle tecniche colturali e di allevamento.

Questo tipo di assistenza viene anche espletata con i rappresentanti dell'Ente presenti negli Organi Sociali: Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali.

E' un'azione spesso sollecitata dai sodalizi sia per il contributo offerto da tecnici qualificati in sede di messa a punto di programmi sociali e sia, soprattutto, per l'utile opera di ausilio fornito in sede di elaborazione e chiusura di bilanci e di adempimenti tributari e fiscali (IRPEF, IVA, etc.).

Ovviamente, con la crescita degli organismi cooperativi e con la formazione di propri quadri tecnici ed amministrativi, l'assistenza dell'Ente è andata gradualmente diminuendo, tant'è che si è disposto di limitare, dove possibile, la rappresentanza dell'Ente soltanto ad un solo componente, nell'organo sociale e di controllo (Collegio Sindacale).

ALTRE ATTIVITA'

L'Ente, oltre alle descritte attività istituzionali ed ai compiti provvisori di cui appressa si è, altresì, attivata per:

- la partecipazione a manifestazioni esterne di valenza locale e nazionale;
- la partecipazione a convegni e mostre organizzate da vari Organismi finalizzata a valorizzare la produzione del "Made in Calabria";
- la concessione di contributi a manifestazioni di particolare rilevanza sociale e culturale;
- la pubblicazione della propria rivista "Calabria Verde";
- la redazione di comunicati e note stampa, per gli organi di informazione, sulle iniziative locali e nazionali dell'Ente;
- l'esame, la catalogazione e l'archiviazione di materiale bibliografico (riviste e pubblicazioni varie);
- la promozione e l'organizzazione di incontri con la stampa;

COMPITI TEMPORANEI (Art. 6-7 L.R. 14.12.1978, n° 28)

FORESTAZIONE, INFRASTRUTTURE CIVILI, OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA.

Tra i compiti non istituzionali, le opere di conservazione del suolo e forestazione e di infrastrutture civili rappresentano gli interventi di maggior impegno per la struttura operativa dell'Ente.

Si è intervenuto su terreni franosi, con opere di consolidamento, impegnando una superficie di circa ettari 2.000 e sono stati effettuati interventi di sistemazione e miglioramento pascoli su ettari 200, nonché di rimboschimento e ricostituzione di boschi degradati su ettari 34.800, nonché di sistemazione idraulica (opere trasversali longitudinali e diversive) per mc 400.000.

Come opere complementari all'intervento di forestazione e di potenziamento del patrimonio forestale sono stati inoltre eseguiti:

- strade di accesso e penetrazione per Km 507, parte a fondo naturale e parte bitumate;
- stradelle di servizi per Km 10.300;
- n° 12 rifugi forestali in muratura;
- n° 1 casa direzionale (Camigliatello Silano);
- n° 1 recupero di fabbricati nell'Azienda di Monte Beltrano, destinati alla ricerca ed allo studio per la tecnologia del legno.

Per l'attività di forestazione l'Ente gestisce n° 4 vivai forestali (Molarotta, Val di N. S. Mino e S. Maria di Cropani), che producono e forniscono le piantine per i rimboschimenti, nonché piante ornamentali, destinate a verde pubblico, che hanno interessato ben 169 Comuni, di cui 112 in provincia di Cosenza, 43 in provincia di Catanzaro e 14 in provincia di Reggio Calabria.

Specificatamente per quanto riguarda l'anno 1993, le progettazioni esecutive hanno interessato, fondamentalmente, n. 8 bacini idrografici di cui n. 7 ricadenti in Provincia di Cosenza e n. 1 in Provincia di Catanzaro per un totale di n. 35 Comuni di cui n. 28 in provincia di Cosenza e n. 7 in provincia di Catanzaro.

Per tale attività sono stati occupati, nello stesso anno, n. 1350 operai a tempo indeterminato per complessive 340.300 gg.11. e n. 314 operai a tempo determinato per complessive 34.253 gg.11.

L'attività di forestazione comprende, inoltre, i seguenti altri due importanti compiti.

La gestione dei boschi e pascoli di proprietà dell'Ente su ettari 6.000 e di un servizio anti incendio (A.I.B.).

L'attività prevalente nella gestione dei boschi, nel 1993, si è concretizzata con lavori di martellamento alle piante annegiate da intemperie ed oggetto di vendita.

Il servizio anti-incendio viene espletato con posti di avvistamento collegati tramite apparato radio ai centri di ascolto e da squadre di pronto intervento coordinate dai Comandi Stazioni Forestali.

L'attività relativa alla gestione dei boschi e pascoli ed all'A.I.B., comprese anche la custodia dei fondi, nel 1971 ha impegnato complessivamente, oltre al personale di ruolo dell'Ente preposto a tale gestione ed al personale amministrativo, n° 10 operai a tempo indeterminato e n. 17 a tempo determinato per complessive 4.932 giornate lavorative, di cui 2.489 a carico dei primi e 2443 a carico dei secondi.

Con le stesse unità lavorative sono state, altresì, effettuate prove sperimentali di miglioramento di aree pascolive, è stata costituita una riserva per la raccolta, l'identificazione e la valorizzazione dei prodotti del sottobosco, si è proceduto alla coltivazione di piante officinali e sono state costituite adeguate aree di saggio per l'individuazione dell'indice di accrescimento delle diverse specie forestali in ambienti pedoclimatici diversi.

Nello stesso esercizio sono stati effettuati pagamenti per complessive £ 43.829.417.015, di cui £ 7.835.493.713 in conto residui e £ 35.993.925.297 in conto competenza.

La definizione, ad esercizio già avanzato, degli stanziamenti assentiti per detti interventi connessi alla approvazione del bilancio regionale ha reso estremamente difficoltoso il rapporto con l'Organo Istruttorio Regionale, tenuto conto che l'ESAC sotto la spinta occupazionale degli operai forestali ed in adempimento a direttive della stessa Regione, viene necessitato ad aprire i cantieri (per altro anche in relazione alle stagioni lavorative) molti mesi prima dell'approvazione del bilancio e dei progetti esecutivi d'intervento sulla base di programmi sommari di attività e promesse di finanziamento.

Avviene così che permangono ancora in itinere problemi relativi al riconoscimento di spese eseguite e ricontate dall'Ente, con conseguente aggravamento delle onerosità finanziarie connesse, in particolare:

- alle anticipazioni di cassa;
- alle obbligazioni verso le imprese assuntrici dei lavori e delle forniture;
- alla sconsuntura del fondo liquidazione del TFR agli operai.

Rimane altresì, insoluto il problema del riconoscimento in favore dell'Ente del contributo regionale nelle spese di funzionamento, commisurato al 5% delle opere di forestazione e di infrastrutture civili, a tutto il 31.12.1971, non ancora erogato che risulta iscritto per lire 7.693.804.139 tra i residui attivi dell'Ente.

Relativamente alle opere pubbliche in concessione è meritevole di segnalazione l'attività svolta dall'Ente per la realizzazione della Diga di Redisole e per la realizzazione della rete irrigua consortile nel comprensorio a va l. di Ariamacina a servizio di circa 1000 ettari ricadenti sull'Altipiano Silano.

Sempre relativamente al settore irriguo va evidenziato che l'ESAC attende alla gestione di n° 17 impianti collettivi di irrigazione, di cui n° 12 realizzati sull'Altopiano Silano e n° 5 nelle zone di riforma agraria del Crotonese e del Catanzarese.

Notevole, infine, è da considerare il lavoro svolto dall'Ente nel campo delle progettazioni per gli interventi manutentori al proprio patrimonio, per la realizzazione di infrastrutture, con particolare riguardo a strade ed acquedotti, per il completamento o integrazione degli impianti di valorizzazione agricola e zootecnica e per gli impianti turistici.

GESTIONE PROVVISORIA IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTEKNICI, NONCHÉ DI IMPIANTI TURISTICI - ESAC IMPRESA

Come per le opere di conservazione del suolo, di forestazione e di infrastrutture civili, è una attività rientrante nei compiti temporanei, che condiziona notevolmente il perseguimento dei compiti istituzionali, sia per l'impegno di qualificato personale di ruolo dell'ESAC (direttori di esercizio e responsabili amministrativi, in particolare) che per l'oneroso ripiano finanziario gestionale richiesto annualmente.

Riguarda la conduzione di un complesso di impianti di trasformazione e conservazione di prodotti agricoli e zootecnici, nonché di impianti di interesse turistico, che, a norma dell'Art. 7 della L.R. 14.12.78 n° 23, devono essere affidati ad operatori del settore, associati in cooperative o in consorzi di cooperative.

E' in sostanza un apparato agro - alimentare e turistico che originariamente ha indubbiamente svolto un ruolo importante nella promozione e sviluppo di produzioni agricole e zootecniche e di attività turistiche. La relativa normale attivazione e l'inderogabile esigenza di potenziamento ed ammodernamento tecnologico non però ora giustificabili soltanto subordinatamente al prescritto trasferimento agli operatori interessati; diversamente dovranno essere studiate altre soluzioni, non esclusa quella di utilizzazione extra del suolo, essendo un patrimonio che comunque va valorizzato.

Il complesso degli impianti risulta così articolato:

- settore enologico: n° 4 cantine (Caselle, Donnici, Sambiase/Bruzia, Cirò Marina);
- settore lattiero - caseario: n° 2 centrali del latte (Reggio Calabria e Lamezia), n° 1 caseificio (Sibari);
- settore zootecnico: n° 5 impianti (mangimificio Crotone, centro ingrasso vitelli Lupara e il Val di Neto, frigomacello di Rende, salumificio di Aciri);
- settore conserviero: n° 2 Conservifici (Val di Neto e Sibari);
- settore commerciale: n° 9 Centri vendita (Cosenza, Catanzaro, Reggio C., Roma, Paola, Crotone, Lamezia, Locri, S. Giovanni in Fiore) ed 1 magazzino deposito (Tropea);

- settore oleario: n° 1 oleificio di Rossano, facente parte, come si dirà in seguito, del complesso degli impianti oleari di Stato.
- settore turistico: n° 2 impianti di risalita e n° 2 rifugi (Monte Curcio e Monte Botte Donato); n° 2 camping (Arvo e Racisi); n° 9 Alberghi (Florens di S. Giovanni in Fiore, La Trota in località Loriga, Il Pino in località Germano, Il Caminetto in locali A Croce di Magara, Il Cecita in località S. Giovanni Paliato, Il Sole in località Quaresima, Il Brigante in località Ampollino, Il Cerro in località Corzo, Il Faggio in località Micilla).

Per il trasferimento di questi impianti agli operatori agricoli e turistici il richiamato Art. 7 della L.R. 28/78 prescrive la approvazione da parte della Regione di uno Statuto tipo e di un Piano di Affidamento degli impianti entro un anno dall'entrata in vigore di detta legge. Purtroppo, dopo 15 anni, non risulta ancora predisposto lo Statuto tipo, né approvato il Piano di Affidamento elaborato e rimesso a suo tempo dall'ESAC alla Regione; inoltre non hanno sortito alcun effetto le richiamate iniziative legislative di cui alle Leggi Regionali n° 24/86, 23/87, 2/89 e 8/91.

In breve, nell'esercizio di che trattasi sugli impianti agro - alimentari e turistici, di cui al citato art. 7 della L.R. 28/78 hanno gravato, escluso il personale di ruolo dell'Ente, n° 454 unità lavorative con rapporto fisso e non vi è dubbio che la presenza di questo personale rappresenta il problema che fondamentalmente condiziona la possibilità del trasferimento degli impianti agli operatori del settore; e ciò per un duplice motivo: da una parte, perchè la forza lavorativa risulta in esubero rispetto alle effettive esigenze per una conveniente gestione aziendale e, dall'altra, per la resistenza delle organizzazioni sindacali in difesa dei lavoratori, che non intendono, con il trasferimento degli impianti alle imprese cooperative, risolvere l'attuale rapporto di lavoro con l'ESAC, in vista di un eventuale passaggio in ruolo. In verità, delle 454 unità fisse, n. 13 attengono all'oleificio di Rossano, facente parte del Complesso Oleario di Stato appresso indicato.

A tale livello va precisato che tutti gli sforzi compiuti dall'Ente per avviare a definizione tale problema, non escluso il licenziamento del personale in esubero, hanno incontrato la più netta opposizione delle Organizzazioni Sindacali, e delle rappresentanze politiche che hanno sempre offerto puntuali assicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali, avendo sempre alimentato la speranza di trovare un'adeguata destinazione produttiva agli impianti in cui gli addetti trovassero piena occupazione e venisse, quindi, salvaguardato il loro diritto al lavoro in una regione in cui si registra il più alto tasso di disoccupazione e la più profonda depressione socio-economica.

Nel Consuntivo ESAC 1993 è riportato lo stanziamento, a contributo, erogato per il ripiano perdite delle gestioni 1972 dell' ESAC IMPRESA. In totale gli impegni assunti sul relativo capitolo ammontano a £. 19.928.814.39, mentre i pagamenti ammontano a £. 17.430.776.155, di cui £.17.305.776.155 pagati in conto competenza e £. 125.000.000 pagati in conto residui. Se si tiene presente che tale impegno incide per circa il 32% dello stanziamento di £. 64.000.000.000 assegnato dalla Regione per le spese di funzionamento dell' ESAC, ci si rende conto di quanto influisca negativamente tale onere sull' espletamento dei compiti istituzionali.

L' attività dell' ESAC IMPRESA nel 1993, almeno per quanto riguarda gli impianti in esercizio, è stata condizionata rispetto alle potenzialità produttive dalla disponibilità di materie prime offerta dai produttori locali.

Il maggiore impegno lavorativo, espletato anche in funzione della difesa delle produzioni sostenute dal Governo Regionale, si è avuto nel reparto viti-vinicolo ed in quello del pomodoro da industria.

Nel comparto zootecnico, il Frigomacello di Rende è l' unico impianto che ha svolto una sia pur modesta attività, disimpegnando servizi di mattazione per conto terzi. Questi servizi sono stati espletati fino al 30.4.1991, essendo poi intervenuta diffida al proseguimento delle attività da parte della autorità sanitaria, con invito di adeguamento dell' impianto alle norme di legge. E' comunque una attività che con il superamento dei vincoli sanitari andrà potenziata essendo di grande valenza per l' economia zootecnica calabrese, atteso che con la chiusura di molti mattatoi comunali perchè non rispondenti ai requisiti prescritti dalle norme comunitarie, non vi è dubbio che il Frigomacello di Rende, dotato di marchio CEE e di un efficiente impianto di depurazione, può attendere ad un servizio determinante per la sopravvivenza e la valorizzazione degli allevamenti da carne.

L' attività commerciale nei Centri Vendita è proseguita nel perseguimento dell' obiettivo primario di operare come vetrina permanente di esposizione e vendita per la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari calabresi. A tal uopo è stato, peraltro, anche costituita, di intesa con la Unione Regionale delle Camere del Commercio e con l' Assessorato Regionale all' Agricoltura, un' apposita Commissione avente il compito di valutare e selezionare i prodotti meritevoli di essere commerciati da detti Centri Vendita.

Fresso l' Albergo Florens è stata svolta un' attività promozionale di ristorazione che ha permesso di assicurare una valida base di esperienze di lavoro agli allievi che, come si dirà in seguito, hanno frequentato i corsi di formazione professionale turistico alberghiero e nel contempo ha costituito una proficua promozione del turismo sull' Altipiano Silano.

Il personale impiegato nel 1993 dall' ESAC IMPRESA, con rapporto di lavoro di tipo privatistico è risultato di:

- n. 454 unità con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (n. 125 impiegati e n. 329 operai);
- n. 197 unità con rapporto di lavoro a tempo determinato (n. 5 impiegati e n. 192 operai).

Complessivamente, per detto personale è stata sostenuta una spesa di L. 19.303.850.263. di cui per stipendi e salari L. 13.780.829.880, per oneri sociali L. 3.250.441.184, per indennità di licenziamento accantonata L. 858.797.697, oneri sociali relativi agli esercizi precedenti L. 2.409.912, personale dell'Ente L. 1.391.381.590.

Se si considera che nell'esercizio 1993 la perdita di esercizio complessiva registrata dall'ESAC IMPRESA ammonta a L. 22.195.511.546, risulta chiaro che circa l'87% di detto disavanzo è rappresentato dal costo per il personale.

Nelle 454 unità, con rapporto a tempo indeterminato, sono comprese n. 13 unità (n. 2 impiegati, n. 11 operai) in forza agli Impianti Oleari di Stato, richiamati in premessa, realizzati a suo tempo per la valorizzazione della produzione olearia in Calabria con finanziamento a totale carico dello Stato ai sensi dell' art. 10 della legge 27.10.1964, n. 910. Tale complesso, che rappresenta uno dei problemi delle gestioni speciali che si riflettono negativamente sul bilancio e sull' attività dell' ESAC, comprende:

- n. 2 Raffinerie "gemelle" ubicate, rispettivamente, a Lamezia Terme ed a Eranova di Gioia Tauro, avente ciascuna una capacità di lavorazione di q.li 140.000/anno e di stoccaggio di H.l 60.000 di olio;
- n. 2 Centri di raccolta olio ubicati, rispettivamente, a S. Andrea Apostolo ed a Fuscaldo, con una capacità di stoccaggio di H.l 1.850 il primo e di H.l 1350 il secondo;
- n. 1 Centro di confezionamento e commercializzazione prodotto di Rossano, con una capacità di lavorazione di q.li 140.000/anno di olio ed una capacità di stoccaggio di H.l 34.000; questo Centro comprende l'Oleificio, cui si è fatto riferimento nel relazionare sulle gestioni dell'ESAC IMPRESA, oltre che un Edificio direzionale, un Edificio di stoccaggio, un Edificio di confezionamento, un Laboratorio di analisi, etc.

Il Decreto Ministeriale MAF del 11/12/1978 prescrive che la gestione di detti impianti può essere affidata a:

- cooperative e loro consorzi;
- associazioni di produttori agricoli, regolarmente riconosciute;
- consorzi aventi prevalente interesse pubblico, costituiti tra enti pubblici, produttori agricoli singoli o associati, istituti di credito.

Sin dal 1985, l'ESAC ha promosso ripetuti incontri e riunioni con rappresentanti del MRAAF (ex MAF), Istituti Bancari, Camere di Commercio, Enti locali, Produttori olivicoli, etc al fine di verificare ogni possibile intesa operativa per un sollecito e definitivo trasferimento dell'intero complesso ad un organismo consortile.

Nonostante tale iniziativa e la predisposizione di apposito schema di statuto, non si è ancora pervenuti ad una soluzione definitiva. Peraltro, non potendo continuare a sostenere l'onere della custodia e, ancor più, non essendo assicurati gli stanziamenti necessari per la buona conservazione degli immobili e delle strutture industriali e tecnologiche, l'Ente sin dal 1986 sta sollecitando, purtroppo senza alcun esito, il trasferimento degli impianti alle Intendenze di Finanza ed agli Uffici Tecnici Erariali delle tre province, nonché al MRAAF ed alla Regione.

Nè, per giunta, il MRAAF ha mai ritenuto dare riscontro alle motivate richieste del rimborso all'ESAC delle spese sostenute e da sostenere sino al definitivo trasferimento dell'intero complesso ai definitivi destinatari della gestione.

INTERVENTI AIMA.

A seguito di affidamento dell'AIMA, l'ESAC esplica le funzioni amministrative inerenti alle operazioni istruttorie di liquidazione delle pratiche riguardanti la corresponsione ai produttori delle province di Cosenza, di Catanzaro e Reggio Calabria, dell'aiuto previsto dalle norme CEE per il grano duro.

Nell'anno 1993, l'attività svolta è risultata ridotta rispetto ai precedenti esercizi per l'affidamento di tali compiti alle Organizzazioni di categoria. Sono state, tuttavia, definite pratiche per caso appresso indicato:

- Provincia di Cosenza..... pratiche n. 6.955
- Provincia di Catanzaro..... pratiche n. 10.374
- Provincia di Reggio Calabria pratiche n. 2.333

Le pratiche istruite vengono rimesse dall'ESAC all'AIMA che, sulla base degli atti di liquidazione emersi dallo stesso ESAC, provvede direttamente ai relativi pagamenti tramite Istituti di Credito, all'uopo convenzionati.

L'istruttoria delle pratiche ha, altresì, comportato:

- l'acquisizione della documentazione di rito;
- la soluzione delle anomalie riscontrate dall'AIMA in fase di elaborazione meccanografica;
- la convocazione e ricezione produttori e rappresentanti delle OO.PP. per informazioni varie;
- il riscontro tabulati vari inviati dall'AIMA;
- l'acquisizione di n. 4.780 domande di sanatoria ai sensi del D.M. 16-6.1993.

QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

E' un'attività convenzionata con la Regione Calabria che nell'anno 1993 si è concretizzata con la realizzazione di n. 5 corsi di f.p. per il settore turistico-alberghiero, interessando n. 62 allievi, dei quali 56 hanno concluso i corsi, per come appresso specificato:

- corso 1° sala	allievi iscritti	n. 15
- corso 1° cucina	allievi iscritti	n. 15
- corso 2° sala	allievi ammessi	n. 11
- corso 2° cucina sez. A	allievi ammessi	n. 13
- corso 2° cucina sez. B	allievi ammessi	n. 8

Gli allievi che sono risultati idonei ed ottenute l'attestato di qualifica agli esami del 2° anno sono stati complessivamente n. 31 su n. 32 partecipanti. I risultati ottenuti da questi allievi sono stati attestati dall'apposita Commissione Regionale come "più che soddisfacenti" e molti sono stati classificati "ottimi" per la preparazione acquisita.

Tali lusinghieri risultati sono stati conseguiti coniugando l'attività formativa propriamente detta ad una diffusa attività pratica che ha visto gli allievi, fra l'altro, partecipare ad importanti manifestazioni a carattere pubblico presso la Prefettura di Cosenza ed in occasione di Convegni e Manifestazioni di interesse regionale.

E' un'attività meritoria, molto apprezzata, per come dimostra la crescente richiesta di partecipazione da parte di aspiranti allievi, che però l'ESAC conduce con notevole difficoltà, dovendo far fronte all'intera anticipazione finanziaria annuale, atteso che gli stanziamenti regionali vengono erogati a consuntivo e, peraltro, con notevole ritardo, per come si evince dalle seguenti poste del consuntivo 1992: